

severa di Carlo Nigra opportunamente ha illustrato col geniale impiego di materiali rispondenti alla industria del Gioanetti (*); risollewa dall'oblio la memoria di chi diede al Comune di Vinovo prestigio di fama immortale; e al Piemonte esempio della tenacia e della operosità della sua gente.

La cerimonia odierna, e quelle consimili che si vanno svolgendo con fervore di spontaneo consenso popolare in tutta la Penisola, in questi anni di risurrezione ascensionale del Paese, riveste un significato di eccezionale importanza; perocchè è questo segno luminoso dell'auspicato risveglio della nostra stirpe. Esso nella esaltazione degli uomini illustri, nella rievocazione delle loro benemerienze intende additare il loro esempio alle generazioni future, alle quali sono affidate le fortune d'Italia; onde il Paese riacquisti la coscienza di quel valore che le dominazioni straniere si erano studiate di spegnere soffocando ogni segno di nostra gloria, ogni affermazione nostra di indipendenza.

Al compito affidatomi di parlare in questa occasione solenne di Vittorio Amedeo Gioanetti nel suo paese di adozione, io non ho potuto sottrarmi; l'ho accettato in omaggio al desiderio del nostro illustre Presidente; ed è con animo trepidante che io mi accingo a dire di un argomento che fu già esaurientemente trattato da chiarissimi ingegni e sviscerato dal compianto vinovese, E. Sarasino, che in vari studi, pubblicati sotto lo pseudonimo di L. De Mauri, aveva dedicato l'ingegno e la perizia di bibliofilo consumato ad illustrare uomini e cose del luogo natale.

Io tenterò di riassumere i momenti più importanti della vita e dell'opera del Gioanetti, nell'intento di presentare una visione sintetica del periodo in cui egli visse e dei pregi dei prodotti dell'arte sua; valendomi dell'occasione per rilevare il grande merito di Lui, che ha saputo scoprire nel suolo del Piemonte le terre adatte per ottenere porcellane, giudicate pari se non supe-

riori a quelle più celebrate nel mondo; e ciò nell'intendimento che, sulla guida delle indicazioni sue, voglia qualcuno dei nostri giovani chimici, ritentare la prova e ritrovare e affermare quel successo che, se per breve periodo di tempo arrise luminoso al Gioanetti, doveva purtroppo essergli fonte di profonde amarezze, di scoraggiamenti e delusioni amarissime, perchè il padrone assoluto dei segreti della industria da lui creata, non fu sorretto da pari criterio amministrativo e commerciale.



La vita di Vittorio Amedeo Gioanetti, non offre momenti di eccezionale importanza, avvegnachè essa si svolse in relazione all'indole dei tempi e della regione; consentanea al carattere di un uomo buono, modesto, benefico, chiuso in se stesso, assorto nella contemplazione dei più arcani misteri della natura.

Nato in Torino il 31 ottobre dell'anno 1729. Ebbe per padre Giovanni Pietro allora Direttore dell'azienda generale del tabacco, uomo di carattere e di ingegno non comune, che fu tra i Decurioni della città (1).

Laureatosi in Medicina nell'anno 1751; sei anni dopo con tesi brillanti, apprezzatissime, veniva con somma lode aggregato al Collegio di Medicina della Regia Università.

Esercitò la professione di Medico per 18 anni al Regio Parco di Torino.

Chiamato all'ufficio onorevolissimo, ma per nulla proficuo di Capo dell'Ufficio del Protomedicato, lo tenne per ben 25 anni, dopo i quali lasciando la carica al medico P. M. Dana, si ritirava con una pensione di Lire 150 annue, rivolgendo la sua attività a scopi industriali più consentanei alla sua indole di studioso.

(*) La lapide che ricorda il bicentenario della nascita di V. A. Gioanetti, opera insigne dell'Architetto Carlo Nigra, era stata da lui ideata e disegnata per essere murata sul Campanile di Vinovo. Annuendo Egli al desiderio del Podestà, venne invece collocata sulla facciata del Palazzo Comunale.